



5 settembre 2003

"La strada maestra". Questo lavoro è frutto di un percorso sulla strada maestra. Questa è la strada maestra per l'evoluzione e (se serve ancora) l'emancipazione della fisarmonica. È la grande eredità che ci ha lasciato Mogens Ellegaard (e con lui altri grandi fisarmonicisti). Ho citato Ellegaard perché insieme con Claudio abbiamo avuto la fortuna di studiare con lui. Le lezioni di Ellegaard erano sia quelle dell'orario di lavoro (quelle con la fisarmonica tra le braccia per intendersi), che quelle a tavola fatte di racconti e aneddoti. Racconti e aneddoti di come poter "trascinare" ed "invogliare" i tantissimi compositori incontrati nella sua carriera a scrivere per fisarmonica, a scrivere con fisarmonica.

Claudio Jacomucci è certamente su questa "strada maestra". Il suo CD contiene due lavori non generati per la fisarmonica solista, ma frutto di una "rimeditazione" che i compositori hanno fatto al loro incontro con questo strumento. È questo il frutto dell'incontro tra Jacomucci ed il grande compositore ungherese György Kurtag con i suoi "Five pieces", piccoli brani che evidenziano già la grande capacità di rimettersi in discussione che il compositore ha avuto nel suo "percorso compositivo", sempre alla ricerca di lirismo e raffinatezza.

Lo spagnolo Luis de Pablo - uomo dagli innumerevoli interessi ed esperienze - ha anch'egli colto nella fisarmonica la possibilità di dare ad una sua composizione ("Tango") una veste non solo nuova, ma forse anche più funzionante. I compositori italiani rappresentano la parte più consistente di questo album. Sia per importanza dei nomi che per caratura dei lavori eseguiti. Jacomucci aveva già collaborato con Donatoni per la rilettura del suo brano organistico "Feria III" per duo di fisarmoniche. Questo ha fatto scattare la molla nel compositore veronese per un lavoro per strumento solista, che ha visto la luce nel 1997. "Feria IV" è un brano molto difficile che rivela anche la complessità del pensiero donatoniano. D'accordo con Claudio Jacomucci - che è il dedicatario della composizione - gli organizzatori del Premio Internazionale "Città di [Castelfidardo](#)" hanno deciso di scegliere questo brano come pezzo obbligatorio nel 1998.

La "Sequenza XIII" di Luciano Berio (scomparso lo scorso 27 maggio) è una pietra miliare del repertorio per fisarmonica - come sempre lo sono state le "Sequenze" per i rispettivi strumenti. La splendida esecuzione di Jacomucci rende al meglio il pensiero di Berio che in questa "chanson" intravedeva tutte "le fattezze" di cosa è per lui la fisarmonica, vagando ed insieme ricercando.

Sciarrino è un compositore che riserva sempre delle sorprese. La sua ricerca che lo ha condotto a scrivere per fisarmonica sullo stimolo di Teodoro Anzellotti, lo ha sorprendentemente condotto alla scrittura di un brano che utilizza solo gli accordi (al manuale sinistro). L'ascoltatore attento coglierà che questa scelta non è il frutto di un "voler andare controcorrente", bensì di una seria analisi di alcune possibilità poco sfruttate dello strumento. Come in tutta la scrittura di questo compositore, la ricerca sulla produzione del suono ed il silenzio sono i veri protagonisti di "Vagabonde blu". Il risultato strumentale è di livello eccelso, e come già detto sorprendente.

Il CD porta il nome di "Road Runner" il titolo dell'affascinante brano di John Zorn. Il compositore e sassofonista americano è uno dei pochi che ha saputo unire le ricerche dell'avanguardia con sperimentazioni di varia provenienza (rock, jazz, pop, folk). Road Runner è un travolgente zapping, un brano di grande ironia che pone al contempo dei grandi quesiti sulle odierne realtà di comunicazione e soprattutto sugli esiti di queste stesse comunicazioni. Jacomucci lo esegue in modo strabiliante, e questo, più che essere un brano da CD è un brano che va ascoltato in esecuzione dal vivo. L'ascoltatore non ne rimane scosso: sia lo zapping, che la ripetuta frammentazione che l'ironia schietta sono sensazioni che catturano l'attenzione e hanno un qualcosa di familiare. Quando "ci si risveglia" - alla

fine del brano - e ci si ricorda di essere in una sala da concerto davanti ad un fisarmonicista, allora si coglie tutta la grandezza del duo Jacomucci-Zorn.

La strada maestra" - meaning "on the way/road of teaching". This piece of work derives from an important way of teaching. This way is the evolution and (if even still needed) the emancipation of the accordion. It is the great inheritance that Mogens Ellegaard has left (and next to him other great accordionists). I have quoted Ellegaard because together with [Claudio](#) we have had the fortune to study with him. The lessons of Ellegaard were both those of the scheduled practising (with the accordion in our hands), and those of sitting together listening to stories and anecdotes. Stories and anecdotes about how to fascinate and make the many composers he has met his career want to write for the accordion and with the accordion.

[Claudio Jacomucci](#) is certainly on this "road" of maestro. His CD contains two pieces not generated for the solo accordion but a result of an idea by the composers when being confronted with this instrument. It is also a result of the meeting between Jacomucci and the great Hungarian composer György Kurtag with his "five pieces", small passages that already underline the great ability to place himself in discussion as a composer on his "composing progress" or "road", always in research of lyricism and refinement.

The Spanish Luis de Pablo (a man of innumerable interests and experiences) has also gathered in the accordion the possibility to give to one of his composition's (Tango) a not only new, but perhaps an also more functional aspect. The Italian composers represent the most consistent part of this album. Both for importance of the names and for the excellent way of the performed pieces. Jacomucci had already collaborated with Donatoni for the remake of his composition "Feria III" for accordion duo. This was the reason that he has made the composer from Verona want to compose for a solo instrument, that has given light in 1997 to Feria IV is a piece with a lot of difficulties that also reveals the complexity of Donatoni's thoughts or ideas. In accord with Claudio Jacomucci (to whom this composition is dedicated), the organization of the International Prize "City of [Castelfidardo](#)" chose this composition as the test piece in 1998.

The "Sequence" XIII (Luciano Berio, who passed away last May 27th), is a mile stone of the repertoire for accordion - as always the "Sequences" have been for their respective instruments. The splendid execution of Jacomucci displays at its best the thoughts of Berio that he felt in the piece "chanson" as well as all "features" that the accordion meant to him, wandering and seeking together.

Sciarrino is a composer that always reserves some surprises. His research has lead him to write for the accordion. He was stimulated by Theodore Anzellotti, who has surprisingly conducted him to compose a piece that uses only the chords (for the left hand). A careful listener will find out that this choice is not the reason for "wanting to go against the general trend", but as a serious analysis of some possibilities not yet exploited of this instrument. Most important in all the pieces by this composer, is the research for the production of sound and silence and they are the real protagonists of the piece "Vagabond blue". The instrumental result is of sublime level, and as already said "amazing"!

The CD has been given the title "Road Runner" after the fascinating piece by John Zorn. The American composer and saxophonist is one of the few who was able to unite the research of avant-garde with experimentations of various origin (rock, jazz, pop, folk). Road Runner is an overwhelming zapping, a piece of great irony bringing up questions upon today's realities of communication and above all on the results of these same communications. Jacomucci performs it in an astounding way and this, more than to be a piece from the CD it is a piece that should be listened to in a live performance. The listener doesn't get shocked neither from the zapping nor the repeated fragmentation of the sincere irony, they are feelings that capture your attention and become somehow familiar. Once awake at the end of the piece - one will remember they are in a concert hall in front of an accordionist and will realise the entire greatness that is gathered in the duo Jacomucci-Zorn.